

*Tra Obama e Merkel  
vince Marchionne*

di **ARTURO DIACONALE**

**S**tare dalla parte di Obama o dalla parte della Merkel? Matteo Renzi non ha avuto esitazione alcuna nell'indicare la sua preferenza nel corso della conferenza di fine d'anno. Preferisce il Presidente Usa alla Cancelliera tedesca. Non per simpatia personale, ma per sintonia politica visto che Barack Obama è riuscito a far uscire gli Stati Uniti dalla crisi mentre la politica dell'austerità di Angela Merkel ha bloccato la ripresa europea e ha condannato alla recessione i Paesi più deboli del Vecchio Continente.

Posta in questi termini, la scelta di Renzi appare più che giustificata. I risultati stabiliscono che è molto meglio essere filoamericani che filotedeschi. Ma è proprio sicuro che sia una decisione corretta quella di stabilire la collocazione internazionale del Paese sulla base di risultati che non dipendono da diverse linee politiche ma da abissali differenze dei sistemi politici, economici e sociali dei due Paesi? E, soprattutto, è saggio scegliere tra Obama e Merkel per l'occasione trasformati in novelli Coppi e Bartali senza tenere minimamente conto che il vero criterio...

*Continua a pagina 2*

## Monta la protesta dei risparmiatori truffati

Le contestazioni delle banche dissestate si spostano da Arezzo a Civitavecchia, segnano la fine del 2015 e rappresentano un segnale preoccupante per il Governo guidato da Matteo Renzi



## Chiacchiere di chiusura

di **CLAUDIO ROMITI**

**C**ome era scontato che accadesse, il Premier Matteo Renzi ha sommerso i giornalisti intervenuti alla sua conferenza stampa di fine anno con un fiume di parole ad effetto, sostenute dalle immancabili slides.

Si è trattato di un lungo e insopportabile bla-bla-bla finaliz-

zato ad infiocchettare i risultati, a mio avviso, molto deludenti di un signorino che aveva promesso miracoli in ogni settore. Stringi stringi, l'intera valanga di ottimistiche valutazioni espresse da Renzi si è incentrata sul quel più 0,8 per cento di crescita parziale, che l'Istat sarà chiamata...

*Continua a pagina 2*

## Renzi e Grillo, referendum ed epurazioni

di **PAOLO PILLITTERI**

**I**l richiamo del nostro direttore (su "Il Giornale" del 28 dicembre) alle necessità urgenti imposte ai democratici, in primis alle sparpagliate forze del centrodestra, di predisporre le misure per opporsi al referendum "costituzionale" del prossimo anno, hanno assunto quasi il tono della premonizione

alla luce della successiva dichiarazione renziana di fare di questo referendum una sorta di hic Rhodus, hic salta, il punto di non ritorno o di dimissioni (a seconda del risultato) della sua vicenda politica.

In effetti, ciò che Renzi ha lanciato nella sua fluvialmente...

*Continua a pagina 2*



**ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.**  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



segue dalla prima

## Tra Obama e Merkel vince Marchionne

...di giudizio dovrebbe essere quello dell'interesse nazionale?

Fino ad ora, proprio in base all'interesse nazionale, i governi italiani degli ultimi vent'anni hanno accuratamente evitato di compiere una scelta netta tra Usa e Ue ad egemonia tedesca. La linea tenuta sia dagli Esecutivi di centrodestra che da quelli di centrosinistra è stata di mantenere sempre e comunque una posizione di equilibrio. Posizione non facile, che ha imposto in alcune circostanze complicati e faticosi equilibri tra il rispetto della tradizionale solidarietà atlantica e la fedeltà agli impegni europei.

Ora, invece, Renzi ha interrotto questa linea e, in nome della critica all'austerità di marca tedesca, ha scelto di stare dalla parte di Obama pur sapendo che l'economia americana è più libera e dinamica di quella europea, che il governo Usa può utilizzare la Banca centrale per la politica monetaria mentre l'Europa non ha un governo e non ha una banca centrale con le stesse caratteristiche, che il Presidente Usa è al termine del proprio mandato e non ha alcuna possibilità di vederlo rinnovato. E che, soprattutto, l'interesse nazionale impone di rimanere in equilibrio. Anche a costo di grandi fatiche e di italiane ipocrisie.

Le ragioni che giustificano l'equilibrismo sono talmente numerose da far sorgere un sospetto. Non è che Renzi abbia scelto Obama per non dispiacere Marchionne? E che all'interesse nazionale stia preferendo l'interesse personale?

ARTURO DIACONALE

## Chiacchiere di chiusura

...a verificare nel prossimo mese di marzo, che oramai costituisce il suo più sostanzioso elemento propagandistico. Una crescita striminzita la quale, mi permetto di ricordare, segue anni di calo verticale del Pil italiano e che rappresenta un piccolo rimbalzo favorito essenzialmente da una favorevole quanto provvisoria combinazione di fattori esterni, tra cui il Quantitative easing messo in campo dalla Banca centrale europea e il crollo del prezzo delle materie prime.

Oltre a ciò, cosa rilevata da pochi osservatori, in questo modesto rialzo bisogna

considerare la sfilza di mance e manette elettorali erogate dallo stesso Presidente del Consiglio, le quali concorrono nominalmente a far lievitare di qualche frazione il medesimo prodotto interno lordo, ma contestualmente aumentano un indebitamento pubblico colossale, ancora finanziabile solo in virtù della nostra appartenenza alla tanto bistrattata zona euro.

Sul piano strutturale, invece, niente è stato fatto in prospettiva per ridurre la deriva di un Paese che ha continuato anche nel 2015 a vivere sotto la campana di vetro di un paternalismo di Stato che costa troppo e che deprime le sempre più ridotte capacità produttive - quelle che per intendere creano cose che qualcuno è disposto liberamente ad acquistare sul mercato - del nostro tessuto economico. I grandi capitoli della spesa pubblica italiana non sono stati neppure sfiorati dall'uomo dei miracoli e questo, come dimostra la sua raccapricciante manovra finanziaria tutta in deficit, impedisce di alleggerire nei fatti e non con le chiacchiere una pressione tributaria allargata insopportabile.

Ora, se vivessimo in un Paese politicamente evoluto, soprattutto dopo decenni di un catastrofico assistenzialismo di Stato, i magrissimi risultati sbandierati da Renzi, in rapporto alle sue roboanti promesse, avrebbero dovuto già dovuto decretarne la caduta. Ma questo non è finora avvenuto a causa di una oramai cronica mancanza di una seria alternativa politica. Tant'è vero che, al di fuori degli avventurismi grillini e lepenisti, l'Italia sembra sempre più refrattaria a costituire una rappresentanza politica strutturata che si basi su un diffuso senso della responsabilità individuale, vero antidoto contro ogni forma di populismo demagogico. Da questo punto di vista, il tanto vagheggiato partito liberale di massa sembra destinato a restare nel libro dei sogni anche nel 2016.

CLAUDIO ROMITI

## Renzi e Grillo, referendum ed epurazioni

...ottimistica conferenza stampa di fine d'anno, ha l'aspetto tipico del guanto di sfida, uno dei tanti, cui ci ha deliziato in questi mesi il Premier secondo la tecnica di Sun Tzu per cui è sempre meglio muoversi che stare fermi offrendo all'avversario una sfida a ripetizione per confonderlo e logorarlo. Puntare sul referendum popolare

delle riforme portate a casa dalla Boschi, icona (ora) leggermente scheggiata del renzismo (allora) trionfante imporrà una diversa strategia ai suoi antagonisti, fermo restando il fatto che si tratta di una chiamata alle urne non particolarmente attraente per la gente, anche se assumerà il ruolo di evento mediatico elaborato e gestito da Renzi, al Giglio Magico, dalla Leopolda - in realtà il nuovo Pd, quello vecchio non c'è quasi più - a, soprattutto la Rai, sulla quale il Premier ha allungato il suo cono d'ombra protettivo, ovverosia le sue capaci mani, come e più di chi l'ha preceduto.

Dire comunque che, approvate quelle riforme, si finisca in un regime autoritario non sembra del tutto verosimile benché i rischi, specialmente nel sistema elettorale monocal-maggioritario, siano possibili. Dove l'obbligo politico, per chi teme simili esiti, di predisporre argini, comitati, gazebo, raccolte firme, proposte e quant'altro. Ma ci sia lecito un certo scetticismo sul tasso di mobilitazione delle suddette forze sparpagiate, dove è ben insediato il virus della sonnolenza non disgiunto da una pernicioso abitudine a non pensare più politicamente, salvo, beninteso, le quotidiane sparate insultanti purtroppo all'interno dello stesso schieramento mettendo nel mirino delle mitragliate questo o quello che se ne è andato e omettendo l'aurea regola secondo la quale, semmai, vanno fatti dimenticare gli scissionisti col silenzio, altrimenti... E vabbè.

Ma se il renzismo, detto anche populismo di governo, assume spesso l'aspetto, e non solo l'aspetto, di una spavalda corsa al potere, occupandone tutti gli spazi possibili e immaginabili in assenza o quasi di una strategia di fondo, senza cioè una visione nazionale e internazionale (europea) di largo respiro, uno sguardo alla sua opposizione radicale, cioè al Movimento Cinque Stelle di Grillo & Casaleggio è d'obbligo. Soprattutto alla luce di due fatti recenti: l'espulsione della senatrice rea di non restituire i soldi dello stipendio e un articolo del Financial Times. Vera o falsa l'accusa, l'aspetto più grave ed inquietante per il M5S è che non si è trattato di un processo dove c'è un accusatore e un'accusata, ovvero l'accusa e la difesa, ma soltanto il web, la votazione col click, il rito degli iscritti devoti al mitologico dio supremo davanti al cui altare si devono inginocchiare tutti, in attesa della sentenza che, ovviamente, è non soltanto inappellabile ma priva di qualsiasi difesa da parte dell'incolpato/a. Come chiamare tutto ciò? Una cacciata, un'epurazione, una esecuzione sommaria, peraltro

con alle spalle decine e decine di espulsi in pochi anni. E la chiamano democrazia diretta. E (ri)vabbè. Last but not least, un sorprendentemente disinformato articolo dell'autorevole Financial Times sul M5S e in particolare sulla sua new entry: Luigi Di Maio. Il quale, secondo questo inedito soffiato britannico, sarebbe il volto rassicurante del M5S da contrapporre al Grillo sbraitante e insultante; un Di Maio dipinto con toni elogiativi, visto come una possibile alternativa alla imbarazzante setta grillina, spesso e volentieri sbracante che, tra l'altro, è seconda nei sondaggi dopo Renzi e che, sempre a sentire il FT, forse per tranquillizzare l'establishment internazionale in caso di sua vittoria, sarebbe il vero antidoto al populismo xenofobo che sta avvelenando l'Europa. Un antidoto Grillo? Ma va... Deve essere sfuggito al FT, fra le tante perle del movimento portatore di antidoti, quella dell'onorevole Manlio Di Stefano a proposito dell'Isis, di Israele e degli ebrei nel mondo: "Il terrorismo islamico non esiste... anche in Palestina muoiono per la volontà del governo israeliano di annientare un gruppo nazionale, razziale e religioso: si tratta di un genocidio giacché il binomio ebrei-Israele mira a proteggere le bestialità dello Stato d'Israele contro il popolo palestinese nascondendole sotto l'ombrello della protezione degli ebrei nel mondo".

Così parlò l'antidoto alla xenofobia.

PAOLO PILLITTERI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*